

UNIVERSITÀ • Anaa Assomed: «La mancanza di programmazione creerà 20 mila laureati precari nei prossimi 4 anni»

Medicina in tilt, studenti contro i test

Roberto Ciccarelli

Il numero chiuso a medicina significa chiudere gli ospedali. Nel giorno dei test per l'accesso ai corsi in tutta Italia, 9.224 posti a disposizione per circa 63 mila concorrenti, il Coordinamento universitario Link e l'Unione degli Universitari (Udu) hanno organizzato sit-in e proteste per denunciare il legame diretto tra il numero chiuso a livello nazionale e i tagli alla Sanità pubblica. «È inaccettabile, lede il diritto allo studio già colpito da un test. Medicina ha visto un taglio da 9.513 a 9.224 posti e architettura da 7800 a 6991» sostiene Andrea Torti (Link). Gli studenti hanno analizzato i bandi denunciando elementi peggiorativi rispetto al passato, come la diminuzione

«Il sistema sanitario non è insostenibile o sovradimensionato come alcuni vogliono farci credere»

dei posti disponibili (più di 1.000, di cui 300 a medicina) e la chiusura anticipata delle graduatorie al termine del primo semestre. Questo potrebbe comportare un'altra riduzione dei posti. «Il test è una selezione all'ingresso che di fatto si basa su elementi aleatori, e su cui incidono fortemente una serie di fattori che nulla hanno a che vedere con la capacità e la volontà del candidato di affrontare un determinato corso di studi» sostiene Elisa Marchetti (Udu).

«Da anni chiediamo un ripensamento delle modalità di accesso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia che si stanno rilevando non solo inefficaci, ma anche dannose. Anche l'Ordine dei Medici comincia a mettere in discussione questa programmazione. Il nostro sistema sanitario non è sovradimensionato come alcuni vorrebbero farci credere, non è insostenibile economicamente. È in sofferenza, va ripensato» afferma Martina Carpani (Rete della Conoscenza).

La protesta di ieri ha avuto un'eco anche a Bologna, poche ore prima del test, è stata l'occasione per rilanciare la richiesta avanzata da tempo dalle organizzazioni studentesche: il ripensamento delle modalità di accesso a Medicina va fatto all'interno di un ragionamento complessivo sulla Sanità. Gli studenti ritengono che i problemi vadano affrontati in maniera or-

ganica: sul tavolo non c'è solo la richiesta di liberalizzare gli accessi ai corsi di studio, o i tecnicismi dei bandi per le specializzazioni e ancora la riduzione delle relative borse. Bisogna tornare a parlare di programmazione. Esiste un divario, calcolato in diecimila persone, tra i medici che vanno in pensione e i professionisti che iniziano ad esercitare. Da tempo è stata rilevata la carenza dei medici di medicina generale. Il blocco del turn over, specialmente nelle regioni sottoposte a piani di rientro, ha creato gravi problemi strutturali amplificati dalla chiusura dei presidi ospedalieri territoriali. In questa cornice la tesi sul legame tra il numero chiuso nelle facoltà e il ridimensionamento del sistema sanitario pubblico è razionale e fondato.

Un appello della Rete Italiana per l'Insegnamento della Salute Globale (RIISG), ha sottolineato l'importanza del rilancio della formazione dei medici in un sistema sanitario che torni a porsi i problemi dell'ingiustizia sociale e dell'emarginazione provocate dalle disegualianze crescenti. L'iperspecializzazione dei medici va ridotta e va rilanciato il pensiero critico tra gli studenti in chiave anche interdici-

sciplinare. In un'analisi articolata, la Rete della conoscenza propone il superamento dell'ospedalocentrismo a favore di un ritorno alla programmazione a lungo termine. Il problema è che i politici sono interessati al ritorno sul piano elettorale e ignorano le esigenze vitali per chi lavora in medicina. Sono temi molto sentiti anche dai sindacati.

Per Costantino Troise, segretario del sindacato dei medici dirigenti (Anaa Assomed), la mancanza di programmazione creerà 20 mila laureati precari nei prossimi 4 anni. La chiave di lettura è sostanzialmente differente rispetto a quella degli studenti, ma è utile per comprendere la situazione: «è l'ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0 - sostiene Troise - Mentre il Miur fa cassa con le

iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del Servizio Sanitario Nazionale. I nuovi medici saranno alla mercé delle regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele».

L'estensione del numero chiuso viene di solito giustificata alla luce di questa situazione. Gli studenti hanno un approccio diverso: «Il nostro sistema sanitario non è sovradimensionato come alcuni vorrebbero farci credere, non è insostenibile economicamente. È in sofferenza, va ripensato». I test proseguiranno oggi per Medicina veterinaria e domani Architettura. Il 13 e 14 sarà il turno delle professioni sanitarie e medicina e chirurgia in lingua inglese.

Medicina, ce la farà uno su sei «Così si creano solo disoccupati»

Università, oltre 60mila al test d'ingresso. La protesta dei medici

Bruno Ruggiero
ROMA

IL BUON giorno si vede dal mattino. E allora, anche quest'anno, nel giorno x dei test per l'ingresso nelle facoltà a numero chiuso di 38 università italiane, da Milano a Napoli e da Roma a Palermo, suona la campanella della discordia. A cominciare dal blitz notturno dell'Unione degli Universitari e della Rete degli studenti medi davanti alla sede del Miur, in viale Trastevere a Roma, per protestare contro la preliezione.

IERI ERA il D-day dei test di ammissione a Medicina e Odontoiatria, con circa 63mila aspiranti camici bianchi: i posti disponibili

STUDENTI FURIOSI
Blitz notturno al ministero
«Il numero chiuso annulla il diritto allo studio»

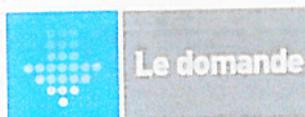
sono in tutto 10.132 (rispettivamente 9.224 e 908). Sessanta questi e cento minuti per mostrare di avere i numeri necessari al gran debutto. Oggi è la volta di Veterinaria, con 7.987 candidati per 655 posti; domani toccherà ad Architettura, con 10.161 iscritti al test per 6.991 posti; per chiudere il 13 e 14 settembre con professioni sanitarie e Medicina e Chirurgia in lingua inglese. Studenti volontari saranno presenti fino alla prossima settimana in tutti gli atenei d'Italia per distribuire la «Guida al Test sicuro». Un vademecum in cui è indicato «tutto ciò che deve accadere per far sì che il test si svolga in maniera regolare, evitando quindi che prove inique e fallaci vadano a condizionare il futuro di studenti già pesantemente danneggiati da questo sistema di accesso», fanno sapere i promotori dell'iniziativa.

«**IL NUMERO** chiuso chiude gli ospedali», questo il principale slogan scritto su striscioni e cartelli nelle proteste andate avanti per tutta la giornata davanti alle principali sedi universitarie, in particolare a La Sapienza di Roma, all'ateneo di Palermo e di fronte all'Asl di Bologna; parole d'ordine che sottolineano il legame tra numero chiuso e tagli alla Sanità pubblica, con le relative conseguenze per la salute dei cittadini-utenti. Sono 300 i posti in meno rispetto

al 2015, per chi vuole affacciarsi alla professione medica dalla finestra di un'aula universitaria. Frutto di un taglio nella fabbrica dei tagli, cioè nella macchina organizzativa dei test. Ma una cifra che ancora non fa i conti, sottolinea controcorrente il sindacato dei medici Anaao-Assomed, con la necessità di «quella programmazione che più volte, numeri alla mano, abbiamo presentato ai ministeri competenti».

«**I TRECENTO** posti in meno – spiega il sindacato – non riescono a nascondere la crescita di medici laureati, ma innocuati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 e il 2022 costituiranno una sacca di almeno 20mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato». «Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza

chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele – è la sintesi amara –. In un momento di grossi cambiamenti per il Servizio sanitario nazionale, all'insegna di una cura 'dimagrante' della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni».



Piano Marshall

Chimica, biologia, fisica, matematica e ragionamento logico le materie su cui si è basata la preparazione dei candidati. Una domanda anche sul piano Marshall.

Il «farfallese»

Gli aspiranti medici, dopo mesi di studio con i quiz, si sono cimentati anche con la riscrittura di mail aggiungendo una precisa sequenza di «f».

Gabriele

«Va in piscina ogni lunedì, mercoledì e sabato. In uno dei rimanenti giorni gioca a calcio. Dopo il nuoto non si allena. Qual è il giorno in cui Gabriele gioca a calcio?».

Mina

Una domanda riguardava Mina. Altre, il peso di una molecola di anidride carbonica e il calcolo delle probabilità di ottenere 9 lanciando due dadi.

Lucia

Gli oltre 60mila aspiranti medici si sono cimentati anche con un excursus sulla storia di Milano e con le abitudini di Lucia, una Social specialist.

Cronaca

Università

Medicina, in 63mila al test

Paolo Ferrario

6 settembre 2016

Giornata di test per 62.695 aspiranti medici e odontoiatri (circa duemila in più rispetto all'anno scorso), impegnati questa mattina nelle prove di ammissione alle Università. Complessivamente, i posti disponibili sono 10.132 (9.224 per Medicina e 908 per Odontoiatria) e questo significa che, al termine delle selezioni, potrà immatricolarsi un candidato su sei.



Materie scientifiche e cultura generale

Il test conteneva 60 domande a risposta multipla suddivise tra chimica, biologia, matematica, fisica e cultura generale. Per quest'ultima, i quesiti spaziavano dal Piano Marshall alle riviste del pensiero illuminista in Italia. Domande «fattibili» per gli aspiranti camici bianchi intervistati all'uscita della prova. Tra di loro, anche un quasi 60enne. All'Università Federico II di Napoli, infatti, ha tentato il test anche Gaetano Di Costanzo, 57 anni. «L'ho fatto per curiosità e per mettermi alla prova», dice l'attempato candidato. Che, se dovesse superare la selezione, ha già fatto sapere di essere intenzionato a «cedere il posto al primo dei non ammessi».

Graduatoria il 4 ottobre

I risultati delle prove, ha comunicato il Miur, saranno pubblicati in forma anonima sul portale www.accessoprogrammato.miur.it (<http://www.accessoprogrammato.miur.it/>) il 20 settembre per Medicina e Odontoiatria, mentre il 21 settembre saranno resi pubblici i risultati del test di Veterinaria (in programma domani per 655 posti) e il 22 settembre sarà la volta dei risultati di Architettura, il cui test, per 9.991 posti, è in programma giovedì. Il 29 settembre, invece, su www.university.it (<http://www.university.it/>) i candidati potranno verificare il proprio punteggio, mentre la graduatoria nazionale sarà pubblicata il 4 ottobre, giorno di apertura delle immatricolazioni.

«Test inutile e dannoso»

Anche quest'anno, contro il test di ammissione in medicina (che secondo una rilevazione di Skuola.net farà entrare nelle casse delle università circa tre milioni di euro sotto forma di tasse di iscrizione), si sono schierate le associazioni studentesche Udu e Rete degli studenti medi, che nella notte hanno inscenato un blitz al Ministero dell'Istruzione. «Quella che avviene con il test - spiega Elisa Marchetti, coordinatrice nazionale dell'Udu - è una selezione che di fatto si basa su elementi aleatori e su cui incidono fortemente una serie di fattori che nulla hanno a che vedere con la capacità e la volontà del candidato di affrontare un determinato corso di studi. Davanti a una drammatica riduzione degli studenti che si iscrivono all'università, il Ministero risponde nel peggiore dei modi». Test «inutili e dannosi per gli studenti e per il Paese», anche secondo Carlo Rienzi, presidente del Codacons, che propone di adottare il «modello francese». «In Francia - spiega Rienzi - le matricole del corso di medicina devono finire il primo anno avendo sostenuto tutti gli esami: così facendo la selezione avviene sulla base di reali meriti e non sulla base di una prova spesso irregolare e priva di ogni senso logico».

“Fabbrica” di disoccupati

Una voce critica verso «il sistema di formazione dei medici» è anche quella del sindacato dei medici dirigenti Anaa Assomed. «La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del Servizio Sanitario Nazionale, producendo schiere di futuri medici

inoccupati o disoccupati», dice il segretario Costantino Troise. La mancanza di una programmazione numerica rispetto alle reali esigenze, osserva Troise, «vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0».

© riproduzione riservata

Condividi 2  (#)   ([mailto:?Subject=&Body=Vorrei%20condividere%20con%20te%20questo%20articolo http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/Medicina-in-mila-al-test-Ma-solo-uno-su-sei-ce-la-fa.aspx](mailto:?Subject=&Body=Vorrei%20condividere%20con%20te%20questo%20articolo%20http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/Medicina-in-mila-al-test-Ma-solo-uno-su-sei-ce-la-fa.aspx))  (#)

Università: medici dirigenti, si sfornano futuri disoccupati

Manca programmazione numeri, entro 4 anni 20.000 laureati precari

ROMA

(ANSA) - ROMA, 6 SET - "La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del Servizio Sanitario Nazionale", producendo schiere di futuri medici "inoccupati o disoccupati".

Così Costantino Troise, segretario del sindacato dei medici dirigenti (Anao Assomed) sui test per l'accesso alla Facoltà di medicina che si svolgono oggi e a cui hanno partecipato 63.000 candidati per 9.224 posti.

La mancanza di una programmazione numerica rispetto alle reali esigenze "vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0".

"Mentre il Miur fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione - prosegue - si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del Servizio Sanitario Nazionale. Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele". In un momento nella sanità pubblica è in atto "una cura 'dimagrante' della popolazione medica", si rischia così "di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro".(ANSA).

YQX-BR/

S04 QBKN

AKS0026 7 MED 0 DNA NAZ

UNIVERSITA': ANAAO SU TEST MEDICINA, SENZA PROGRAMMAZIONE FABBRICA DISOCCUPATI =

Roma, 6 set. (AdnKronos Salute) - "Al via oggi i test per l'accesso alla Facoltà di Medicina, ma siamo ancora lontani da quella programmazione che più volte, numeri alla mano, l'Anaa Assomed ha presentato ai ministeri competenti". A evidenziarlo il sindacato dei medici dirigenti, nel giorno delle prove d'ingresso. "I 300 posti in meno rispetto al 2015, pari a 9.224 per circa 63 mila concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 e il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0".

"Mentre il Miur fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione - prosegue Anaa Assomed - si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea e alle necessità del Servizio sanitario nazionale. Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele".

Per la sigla "in un momento di grossi cambiamenti per il Ssn, all'insegna di una cura 'dimagrante' della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del Servizio sanitario nazionale".

(Com-Bdc/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

06-SET-16 13:00



Ulteriori informazioni

**1 tasto premuto.
5 test completati.**





**Tester d'isolamento
1664 FC**

Home / Regioni / Test medicina, Anaa: senza programmazione fabbrica disoccupati

pubblicato il 06/set/2016 11:30

Test medicina, Anaa: senza programmazione fabbrica disoccupati

Al via oggi i test per l'accesso alla Facoltà

Mi piace 0 [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Roma, 6 set. (askanews) - "I trecento posti in meno rispetto al 2015, pari a 9224 per circa 63.000 concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0". L'Anaa Assomed spiega che mentre "il Miur fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale. Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele".

In un momento di "grossi cambiamenti per il Ssn, all'insegna di una cura "dimagrante" della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale".

TAG CORRELATI

#università

ARTICOLI CORRELATI

Test ingresso a medicina, blitz studenti contro numero chiuso

Flash mob al Miur, nelle aziende ospedaliere e davanti università

Al via oggi i primi test di ingresso per i corsi universitari di medicina, chirurgia e odontoiatria, con blitz, flash mob e presidi di protesta degli studenti contro il numero...





**CORSO DI LAUREA
MAGISTRALE IN
FILOSOFIA DEL MONDO
CONTEMPORANEO**

**FACOLTÀ DI
FILOSOFIA**

Una filosofia per il futuro

ISCRIVITI

www.univr.it/filosofia

Gli articoli più letti



1 Enogastronomia
Eugenio Morrone miglior gelatiere d'Europa



2 Editoria
Editoria, Giornale di Vicenza, Gervasutti lascia direzione



3 Unioni civili
Unioni civili, Cappellini: sì a obiezione coscienza dei sindaci



4 Campidoglio
Roma, Pm: nessun invito a comparire per Muraro



La prima newsletter dedicata al Welfare aziendale, privato e di categoria.

**CLICCA QUI PER LEGGERLA
E PER ISCRIVERTI**

DIRE SANITÀ (http://www.dire.it?cat=12&canale=sanità)

Consiglia Condividi 3



Test Medicina, Anaao: “Senza programmazione sono fabbriche per disoccupati”

(http://www.dire.it/wp-content/uploads/2015/05/medici.jpg)ROMA – “Al via oggi i test per l'accesso alla facoltà di Medicina, ma siamo ancora lontani da quella programmazione che più volte, numeri alla mano, l'Anaao Assomed ha presentato ai ministeri competenti. I **trecento posti in meno rispetto al 2015**, pari a 9.224 per circa 63mila concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere **medici laureati, ma inoccupati e disoccupati**, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. **Tra il 2020 ed il 2022** essi costituiranno una sacca di **almeno 20mila medici**, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0”. Così in una nota l'Anaao.



“DOPO LA LAUREA I NUOVI MEDICI SARANNO ALLA MERCE' DELLE REGIONI”

“Mentre il Miur fa cassa con le iscrizioni- prosegue- a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale. **Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele**“. In un momento di grossi cambiamenti per il Ssn, aggiunge il sindacato, all'insegna “di una cura ‘dimagrante’ della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati

a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni- conclude- ma anche del servizio sanitario nazionale”.

di **Carlotta Di Santo**, giornalista professionista

06 SETTEMBRE 2016

Mi piace Piace a [Matteo Mascia](#) e altre 9,1 mila persone.

*Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia **DIRE**» e l'indirizzo «www.dire.it»*

l

e

,

/

,

r

ABOUTPHARMA_{ONLINE}

SANITÀ E POLITICA LEGAL & REGULATORY REGIONI **PERSONE E PROFESSIONI** AZIENDE

MEDICINA SCIENZA E RICERCA

| Persone e Professioni

Università, oggi i test d'ammissione a Medicina. Anaa: "Senza programmazione una fabbrica di disoccupati"

Circa 63mila aspiranti camici bianchi per 9.224 posti. L'allarme del sindacato per il "dopo": l'assenza di programmazione fa crescere i medici laureati, ma non garantisce accesso alla formazione specialistica. Un "pericoloso disallineamento" che proietta le nuove leve verso disoccupazione e precariato

di Redazione Aboutpharma Online

6 settembre 2016



"I trecento posti in meno rispetto al 2015, pari a 9.224 per circa 63mila concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per

precariato e caporalato 2.0". Così il sindacato della dirigenza medica, **Anaa Assomed**, commenta in una nota il via ai test d'ammissione per le facoltà di Medicina.

Il sindacato denuncia in particolare il "pericoloso disallineamento" rispetto ai numeri della formazione post laurea e alle necessità del Servizio sanitario nazionale: "Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele. Si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a

cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale".

TAGS: [Anaa](#) - [Giovani Medici](#) - [Medici](#) - [Medicina](#) - [Numero Chiuso](#) - [Ssn](#) - [Test](#) - [Università](#)

Ultimo aggiornamento: 06-09-2016 14:07

[HOME](#) [ARCHIVIO M.D.](#) [VIDEO](#) [AUDIO](#)

Cerca...

Test di Medicina sotto il segno della protesta

Categoria: [Professione](#) Ultima modifica il Martedì, 06 Settembre 2016 15:18

"Volevo fare il medico ma ho trovato chiuso", "Il numero chiuso chiude gli ospedali". Sono gli striscioni di protesta che hanno accolto i candidati che si accingevano a svolgere i test per l'ingresso alle Facoltà di Medicina dell'Università Sapienza di Roma. A Milano durante la notte che precedeva la data del test Rete della Conoscenza, Link Coordinamento Universitario e Unione degli Studenti hanno organizzato proteste davanti ad alcune aziende ospedaliere, affiggendo cartelloni e striscioni con sopra scritto 'Chiuso - il numero chiuso chiude gli ospedali', per "simboleggiare il forte legame tra numero chiuso e i tagli che da anni sono stati inferti alla Sanità Pubblica, con grave danno per il diritto alla salute dei cittadini". In effetti aumentano i candidati, ma i posti diminuiscono: per il 2016-2017 sono 62.695 quelli che hanno fatto domanda per la prova, (erano 60.639 nel 2015) e i posti a disposizione sono in calo: sono 9.224 contro i 9.530 del 2015. Solo per Odontoiatria, invece, quest'anno c'è più disponibilità: 904 rispetto ai 792 del 2015.

A sollevare la criticità della situazione c'è anche un recente comunicato stampa di [Anaa-Assomed](#) che ha salutato l'avvio dei test sottolineando che: "Senza programmazione i test di Medicina servono a creare solo una fabbrica di disoccupati".

"Siamo ancora lontani - precisa la nota - da quella programmazione che più volte, numeri alla mano, l'Anaa Assomed ha presentato ai ministeri competenti. I trecento posti in meno rispetto al 2015, pari a 9224 per circa 63.000 concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0".

"Mentre il MIUR fa cassa con le iscrizioni - prosegue il comunicato - a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale. Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele".

"In un momento di grossi cambiamenti per il Ssn, all'insegna di una cura 'dimagrante' della popolazione medica e dell'intervento pubblico - conclude la nota di Anaa Assomed - si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale".

Tweet

Test di ammissione a Medicina, Anaa: rischio fabbrica di disoccupati

Attualità In evidenza set 6, 2016



Per l'Associazione siamo ancora lontani da quella programmazione che più volte, numeri alla mano, è stata presentata ai ministeri competenti. Ma negli atenei monta la protesta degli studenti contro il numero chiuso

Hanno preso il via oggi in 38 Atenei italiani i test per l'accesso alle Facoltà di 'Medicina e chirurgia' e Odontoiatria e protesi dentaria'. 60 quesiti da svolgere in 100 minuti che decreteranno chi riuscirà a 'conquistare' uno dei posti disponibili.

"I trecento posti in meno rispetto al 2015 – sottolinea **l'Anaa Assomed** – pari a 9224 per circa 63.000 concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0."

Critica la posizione dell'Associazione dei medici e dirigenti del Ssn nei confronti del **MIUR**; "mentre il Ministero – si legge in una nota – fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale".

Il rischio è che dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele. "In un momento di grossi cambiamenti per il SSN – conclude l'Anaa – all'insegna di una cura 'dimagrante' della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale".

Intanto, sul versante opposto, monta la **protesta delle Associazioni degli studenti** contro il numero chiuso. In varie università sono stati organizzati presidi e flash mob, mentre presso la sede del Ministero dell'Istruzione è stato srotolato un grande striscione su cui si legge: "Buttati fuori dall'università vogliamo scegliere il nostro futuro"

Per **Andrea Torti**, Coordinatore di Link – Coordinamento universitario – "la progressiva riduzione del numero di posti per l'accesso ai corsi con il numero chiuso nazionale è inaccettabile e va a ledere ulteriormente il diritto allo studio, già colpito da un test assolutamente iniquo".

Test di Medicina, Anaa Assomed: Senza programmazione una fabbrica di disoccupati

panoramasanita.it/2016/09/06/test-di-medicina-anaao-assomed-senza-programmazione-una-fabbrica-di-disoccupati/

“Al via oggi i test per l’accesso alla Facoltà di medicina, ma siamo ancora lontani da quella programmazione che più volte, numeri alla mano, l’Anaa Assomed ha presentato ai ministeri competenti”. Questo il commento dell’Anaa Assomed sull’avvio dei test di medicina che aggiunge “I trecento posti in meno rispetto al 2015, pari a 9224 per circa 63.000 concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all’inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0. Mentre il MIUR fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l’esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale. Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele. In un momento di grossi cambiamenti per il SSN, all’insegna di una cura “dimagrante” della popolazione medica e dell’intervento pubblico” conclude l’Anaa, “si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale”.

© 2016 Panorama della Sanità. All Rights Reserved.

6 set
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

Al via i test di Medicina, Anaa Assomed: «La formazione resta un buco nero». Proteste contro il numero chiuso

Sono circa 63mila gli aspiranti medici che oggi sono alle prese con i test per l'accesso alla Facoltà di medicina, con 300 posti in meno rispetto al 2015, pari a 9.224. Cifre ancora fuori misura e ancora ben lontane, sottolinea l'Anaa Assomed, «da quella programmazione che più volte, numeri alla mano, l'Anaa Assomed ha presentato ai ministeri competenti».



«I trecento posti in meno - continua la nota del sindacato - non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 e il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0. Mentre il Miur fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso

≡ disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale. Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele».

Il rischio in assenza di un'adeguata programmazione è quello di continuare a sfronare disoccupati. «In un momento di grossi cambiamenti per il Ssn - spiega l'Anaa - all'insegna di una cura "dimagrante" della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale».

Le proteste contro il numero chiuso

Intanto sale la protesta contro il numero chiuso, a partire da questa notte, come segnalato da Askanews, con un'azione simbolica in alcune aziende ospedaliere come a Roma e Bologna, dove Rete della Conoscenza, Link Coordinamento Universitario e Unione degli studenti hanno affisso cartelloni: «Chiuso - il numero chiuso chiude gli ospedali».

A Roma un gruppo di studenti dell'Udu e Rete degli studenti medici è arrivato fino alla sede del ministero dell'Istruzione e ha srotolato sulle scale del dicastero un grande striscione: «Buttati fuori dall'università vogliamo scegliere il nostro futuro». Poi stamattina la chiamata a raccolta con presidi e flash mob davanti alla sede di Medicina dell'università La Sapienza di Roma e nei principali poli universitari.

«Medicina ha visto un taglio da 9.513 a 9.224 posti e architettura da 7800 a 6.991» ha dichiarato **Andrea Torti**, Coordinatore di Link - Coordinamento universitario, sottolineando: «La progressiva riduzione del numero di posti per l'accesso ai corsi con il numero chiuso nazionale è inaccettabile e va a ledere ulteriormente il diritto allo studio, già colpito da un test assolutamente iniquo».

Per **Francesca Picci**, coordinatrice nazionale dell'Unione degli studenti «è inaccettabile che uno studente in uscita dalle scuole superiori non possa scegliere liberamente il suo percorso di studi, i

test non valutano realmente la preparazione, ma vogliono selezionare i futuri studenti universitari» quindi i «test sono un ostacolo anche economico per tutti coloro i quali devono sostenerli e a ciò il governo non dà alcuna risposta, anzi, pare si voglia andare nella direzione di una ulteriore preselezione, come evidenziato da alcune indiscrezioni in merito alle deleghe in bianco contenute nella legge 107».

E **Martina Carpani**, coordinatrice della Rete della conoscenza, ricorda che la protesta degli studenti contro il numero chiuso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia va avanti da anni: «Non si possono infatti trascurare le mancanze di specialisti che già oggi si palesano nel nostro sistema sanitario e, inoltre, l'intero sistema del diritto alla salute necessita sempre di più di essere rivisto alla luce delle trasformazioni demografiche e dell'affermarsi di nuovi paradigmi della sanità pubblica. Diciamo chiaramente che la progressiva riduzione dei posti a medicina porta alla chiusura degli ospedali e dei reparti ospedalieri.

«E infatti - avverte Andrea Torti - dopo anni di denunce da parte nostra cadute nel vuoto, anche l'Ordine dei medici comincia a mettere in discussione questa programmazione».

Udu e Rete degli studenti medi ricordano inoltre che anche quest'anno saranno presenti negli atenei di tutta Italia per distribuire la «Guida al Test sicuro», dove «è indicato tutto ciò che deve accadere per far sì che il test si svolga in maniera regolare, evitando quindi che prove inique e fallaci vadano a condizionare il futuro di studenti già pesantemente danneggiati da questo sistema di accesso». I test proseguiranno i prossimi giorni con Medicina veterinaria (7 settembre) e Architettura (8 settembre), per chiudere il 13 e 14 con professioni sanitarie e medicina e chirurgia in lingua inglese.

E - ricorda l'Udu - «siamo pronti a raccogliere ogni segnalazione di irregolarità», indirizzato alla loro mail dedicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidiano**sanità**.it

Martedì 06 SETTEMBRE 2016

Medicina. Anaa: “Oggi al via test, ma senza programmazione si rischia fabbrica di disoccupati”

Le critiche del sindacato dei dirigenti medici e sanitari: “La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale”.

“Al via oggi i test per l'accesso alla Facoltà di medicina, ma siamo ancora lontani da quella programmazione che più volte, numeri alla mano, l'Anaa Assomed ha presentato ai ministeri competenti”. Denuncia in una nota il Sindacato.

“I trecento posti in meno rispetto – rileva - al 2015, pari a 9224 per circa 63.000 concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0”.

L'Anaa fa notare come “mentre il MIUR fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale. Dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele”.

“In un momento di grossi cambiamenti per il SSN – conclude il comunicato sindacale - , all'insegna di una cura “dimagrante” della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale”.

Test di ammissione a Medicina/Anaa-Assomed: "Si rischia di creare una fabbrica di disoccupati"

Si sono svolte nella mattinata di oggi, in contemporanea in tutti i 38 Atenei statali italiani, le attese prove di ammissione al Corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia. Per 9224 posti a disposizione le domande sono state 62695. Passerà dunque un candidato su sette circa. Sono state 460 le domande pervenute all'Università degli Studi del Molise, cui quest'anno sono stati assegnati dal MIUR 72 posti. Nella sede di Campobasso di UNIMOL, si sono presentati oggi a sostenere il test in 443. La prova, 60 quesiti da svolgere in 100 minuti si è svolta in un clima composto e sereno.



Questo, quanto accadeva a Campobasso.

A preoccupare invece è l'allarme lanciato dall'Anaa -Assomed. E a sottolinearlo è il sito Responsabile Civile.it

“I trecento posti in meno rispetto al 2015 – sottolinea l'**Associazione** – pari a 9224 per circa 63.000 concorrenti, non riescono a nascondere la mancanza di una programmazione che vede crescere medici laureati, ma inoccupati e disoccupati, all'inseguimento di un accesso alla formazione specialistica. Tra il 2020 ed il 2022 essi costituiranno una sacca di almeno 20 mila medici, ideale serbatoio per precariato e caporalato 2.0.”

Critica la posizione dell'Associazione dei medici e dirigenti del Ssn nei confronti del **MIUR**: “mentre il Ministero – si legge in una nota – fa cassa con le iscrizioni, a giustificare l'esistenza di cattedre, anche da sopprimere, e ad alimentare un indotto di corsi di preparazione, si continua a registrare un pericoloso disallineamento rispetto ai numeri della formazione post laurea ed alle necessità del servizio sanitario nazionale”.

Il rischio è che dopo il conseguimento della laurea, i nuovi medici saranno alla mercé delle Regioni, senza chiare regole di ingaggio, e del mercato, senza tutele. “In un momento di grossi cambiamenti per il SSN – conclude l'Anaa – all'insegna di una cura ‘dimagrante’ della popolazione medica e dell'intervento pubblico, si rischia di veder crescere la schiera di giovani medici che non sapranno a quali santi votarsi per trovare un lavoro, condannati a cambiare Paese per non disperdere sogni e passioni. La formazione dei medici rimane un buco nero che rischia di ingoiare il futuro non solo delle nuove generazioni, ma anche del servizio sanitario nazionale”.

Intanto, sul versante opposto, monta la **protesta delle Associazioni degli studenti** contro il numero chiuso. In varie università sono stati organizzati presidi e flash mob, mentre presso la sede del Ministero dell'Istruzione è stato srotolato un grande striscione su cui si legge: “Buttati fuori dall'università vogliamo scegliere il nostro futuro”

Per **Andrea Torti**, Coordinatore di Link – Coordinamento universitario – “la progressiva riduzione del numero di posti per l'accesso ai corsi con il numero chiuso nazionale è inaccettabile e va a ledere ulteriormente il diritto allo studio, già colpito da un test assolutamente iniquo”. (fonte Responsabile Civile.it)